Corriere Romagna

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 01/12/2022

Pagina 4

Foglio 1

LE SPESE DI NATALE

Materie prime, rincari del 30% ma per i panettoni nessuna crisi

Flamigni: «Prevediamo un +10% rispetto al 2021, abbiamo fatto un minimo incremento dei prezzi» Deco: «Burro a quasi 9 euro al chilo, difficoltà nel conciliare la produzione con gli aumenti ingenti»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Nonostante l'impennata dei prezzi delle materie prime e talvolta la difficoltà a reperirle, si prospetta un Natale positivo per le aziende legate alla produzione dei dolci tipici della tradizione. Panettoni e pandori non mancheranno dunque sulle tavole imbandite per le feste. «Il Natale era partito benissimo – spiega Renata Buli, titolare assieme al padre ed al fratello di Flamigni, tra le aziende leader della pasticceria artigianale – in linea con il trend assolutamente positivo registrato a Pasqua. C'è stato, poi, un piccolo rallentamento ma prevediamo che si chiuda comunque bene con un +10% rispetto alla produzione dell'anno scorso quando abbiamo superato i 650mila chili di panettoni prodotti». Le preoccupazioni legate alla guerra e al caro energia hanno reso, dunque, i piccoli negozianti specializzati ai quali l'azienda forlivese si rivolge, più cauti all'acquisto senza tuttavia frenare la domanda. «Il mercato estero è andato molto meglio - continua - possiamo dire che è ripartito alla grande con incrementi anche molti superiori».

«La previsione di fine campagna 2022 - conferma Gabriele Innocenti, direttore commerciale dell'area alimentare "Deco industrie", azienda del Ravennate specialista nella produzione di largo consumo per il settore alimentare che si rivolge principalmente alla grande distribuzione - sembra positiva. Ovviamente il bilancio al momento è parziale ma diciamo che, rispetto all'anno scorso in cui eravamo in una situazione generale di difficoltà dovuta al Covid e relative chiusure, sembra che il dato ora sia tornato ai livelli di normalità». Così come accade per altri comparti, anche questo settore è attanagliato dal rincaro delle materie prime che, in alcuni casi, sono schizzati alle stelle. Burro, zucchero, farina, lieviti: ogni ingrediente presente nelle ricette di ogni laboratorio è stato oggetto di rialzi. Si tratta di un aumento dei prezzi generalizzato all'apice del quale spicca il burro.

«Le materie prime sono cresciute, in media, del 30% - afferma Fabbri Fabrizio, direttore generale di Coap, distributori di materie prime - . Percentuale è relativa a quanto è aumentata a noi la materia prima considerando che siamo fornitori e che facciamo volumi importanti in acquisto. Andando nel dettaglio dei rincari, da novembre dell'anno scorso, il burro è aumentato del 45%, lo strutto del 42%, gli zuccheri del 38%, le farine da pasticceria del 35%, l'olio del 29%, uova e ovoprodotti del 30% circa mentre lievito per la panificazione, margarine e cioccolato del 25%».

«La grossa difficoltà di quest'anno - conferma Innocenti – è legata alla disponibilità delle materie prime e ai rincari. Il burro è schizzato a quasi 9 euro al chilo e dunque la difficoltà è stata conciliare appunto la produzione con questi ingenti aumenti». «Noi abbiamo avuto problemi nel reperimento di certe materie prime – gli fa eco Buli - alcuni ingredienti sono raddoppiati. Il burro che utilizziamo ha avuto incrementi quasi del doppio ma, nonostante ciò, abbiamo scelto di non cambiare tipologia di materie prime né fornitori perché la primissima qualità degli ingredienti per noi è imprescindibile». Anche se si rivolgono a clienti diversi, dunque, le aziende sono accomunate dal medesimo sforzo: cercare di assorbire la maggior parte dei rincari in modo tale che pesino il meno possibile su esercenti e conseguentemente consumatori. «Noi abbiamo fatto un incremento dei prezzi minimo – assicura Buli –, abbiamo cercato di contenerli perché viviamo nell'epoca che conosciamo tutti con difficoltà oggettive che non risparmiano nessuno». Un'attenzione che per Flamigni, realtà partita nel 1930 con una pasticceria in piazza Saffi a Forlì, è di primaria importanza dal momento che si rivolge ai negozi specializzati come gastronomie e dolciarie che nei due anni di pandemia hanno pagato costi elevatissimi: «Il piccolo negoziante – sottolinea – ha patito grosse difficoltà e anche per questa ragione abbiamo cercato di contenere l'aumento dei prezzi nonostante l'incremento, certe volte inspiegabile, delle materie prime oltre naturalmente ai costi dell'energia da fronteggiare per tenere accesi i forni».

COAP DISTRIBUTORI DI MATERIE PRIME

«Zuccheri cresciuti del 38%, farine da pasticceria +35%, olio +29%, uova e ovoprodotti +30%, lievito, margarine e cioccolato + 25%»

In alto a sinistra Massimo e Renata Buli all'interno della Flamigni, a destra la lavorazione dei panettoni alla Deco industrie e qui sopra Fabrizio Fabbri di Coap FOTO BLACO

Indagine sui prezzi: +38% gli industriali, +7% gli artigianali

FORLÌ

Non solo l'energia, il pane, la pasta, il latte, anche il prezzo medio del panettone al chilo è in aumento: +38% quelli industriali, +7% i panettoni più rinomati di pasticceria o artigianali. Detta in soldoni, quest'anno il panettone da mettere sotto l'albero di Natale costa di più, di più anche rispetto al 2021, secondo gli analisti. È quanto certifica ad esempio l'indagine condotta dalla start up milanese Maiora Solution, società specializzata nello sviluppo di strumenti di intelligenza artificiale e analisi avanzata dei dati secondo il metodo Resmart. Dunque il caro bollette e i rincari delle materie prime non risparmiano i dolci più rappresentativi delle festività natalizie. Dopotutto Confesercenti già aveva allertato tutti agli inizi di novembre, stimando un aumento dei prezzi tra il 25 e il 40% proprio su pandoro, panettone e torrone, ma pure vini e spumanti. «I fornai e gli artigiani non hanno alternative, sono costretti a far fronte per primi agli aumenti legati alla produzione», aveva detto Claudio Pica, presidente Fiepet Confesercenti, spiegando il rincaro di questi prodotti.

E i panettoni industriali presentano livelli di prezzo molto più alti rispetto allo scorso anno. Tra le variazioni percentuali più significative troviamo il panettone Balocco, il cui prezzo medio è quasi raddoppiato (+93%), passando da 3,32 Euro al chilo nel 2021 a 6,4 Euro nel 2022; Carrefour Extra è cresciuto da 3,39 Euro a 5,5 Euro (+62%) e Motta, che nel 2021 registrava un prezzo medio al chilo di 4,49 Euro è salito quest'anno a 6,64 Euro (+48%). Più contenuti gli aumenti dei panettoni Terre d'Italia (+21%), Bauli (+20%) e Tre Marie (+16).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.